

ALLEGATO 2

RELAZIONE ILLUSTRATIVA PROGETTO "EXPOSURE – The Power of Being Seen, from Harry Styles to Lady Gaga"

La mostra "EXPOSURE – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga" sarà curata da Tom Eerebout.

La mostra verrà inaugurata il giorno 20 marzo 2026 insieme alla fase finale dell'evento ITS Contest 2026.

Saranno invitati circa 50 corrispondenti delle principali testate nazionali ed internazionali e influencer, le giurie del Contest, i finalisti di questa edizione e designer delle edizioni passate, i tutor delle principali scuole di design, l'Advisory Board della Fondazione, i partner privati e le Istituzioni locali.

L'apertura al pubblico è prevista per giovedì 26 Marzo 2026 e la chiusura domenica 3 o 10 Gennaio 2027

La mostra sarà visitabile 5 giorni la settimana.

L'orario di apertura al pubblico per le visite sarà dalle 10:00 alle 18:00.

Ogni prima domenica del mese è previsto l'accesso gratuito dei visitatori.

SINOSSI - Inglese

Exposure reveals the transformation of fashion and of our very image, subtly reshaped through the hidden art of styling. From private fittings to public appearances, this exhibition unpacks the very close working relationship between stylists, designers, and the personas they help shape. It's a story of risk, revelation, and recognition, where emerging talent takes the spotlight, and a single look can leave a lasting mark. Through peeks behind the scenes and garments designed by ITS Contest designers, EXPOSURE celebrates the art of being seen — and the people who make it possible.

SINOSSI - Italiano

Exposure mostra la trasformazione della moda e della natura delle immagini, prodotta segretamente grazie all'arte dello styling. Dai fitting privati alle apparizioni pubbliche, questa mostra svela la collaborazione intima tra stylist, designer e le personalità che contribuiscono a plasmare. È una storia di rischio, rivelazione e riconoscimento — dove nuovi talenti incontrano i riflettori, e un singolo look può lasciare un segno indelebile. Attraverso scorci dietro le quinte e capi dei designer di ITS Contest, EXPOSURE celebra l'arte di essere visti — e le persone che lo rendono possibile.

1. Red Carpet

Il red carpet non è semplicemente una passerella: è un palcoscenico in cui moda, fama e cultura si incontrano in uno spettacolo ritualizzato. È qui che l'abito trascende la sua forma materiale, diventando immagine destinata a fare il giro del mondo in pochi secondi. La creazione di uno stilista prende vita grazie alla presenza di una celebrità, resa perfetta da una rete invisibile di professionisti – stylist, parrucchieri, truccatori e gioiellieri – il cui lavoro collettivo culmina in un solo istante. Intorno, l'atmosfera vibra di attesa: l'odore di lacca e profumo che si mescola nell'aria, i lampi intermittenti dei flash, le voci dei pubblicisti che, a colpi di istruzioni, scandiscono ogni passo.

Il red carpet è un'arena di visibilità e potere. È uno spazio in cui fotografi e giornalisti, in cerca di attenzione, catturano immagini destinate a definire la narrazione della serata. La loro domanda, quasi cerimoniale nella sua ripetizione – “Chi indossi?” – è più di una semplice curiosità: è una dichiarazione d'autorialità, che accredita il designer e allo stesso tempo colloca la celebrità all'interno dell'economia dello stile. Rispondere significa partecipare a un dialogo tra fama e moda, arte e commercio, immagine ed eredità.

Ciò che rende il red carpet così affascinante è la sua duplice natura: effimero e al tempo stesso eterno. Il passaggio dura solo pochi minuti, eppure le immagini restano. Circolano istantaneamente sulle piattaforme digitali, trovano una forma di permanenza sulla carta stampata e vengono archiviate nella memoria collettiva. Alcuni look svaniscono sullo sfondo della storia, ma altri si cristallizzano nell'iconico: abiti che superano il loro momento per diventare punti di riferimento per decenni. Sono questi i look che vengono continuamente

rivisitati, reinterpretati, messi in scena di nuovo – tessuti nel lessico visivo della cultura pop.

Per i designer, questo spettacolo rappresenta un'occasione di visibilità senza paragoni. Un abito sul red carpet può trasformare, da un giorno all'altro, un nome sconosciuto di atelier in una celebrità globale. Rende la moda accessibile a un pubblico che forse non assisterà mai a una sfilata o non leggerà una rivista di settore, ma che resta incantato dal fascino delle star. In questo modo, il red carpet democratizza la portata della moda, trasformando un'arte esclusiva in una valuta culturale condivisa.

La sua influenza è tanto immediata quanto generazionale. Un bambino in una città lontana può vedere un'immagine dagli Oscar o da Cannes e, colpito dall'audacia di una silhouette o dalla poesia di un tessuto, iniziare a sognare di diventare stilista. Quelle immagini piantano semi di curiosità e aspirazione, guidando future esplorazioni di tagli, tecniche e storie. Il red carpet, dunque, non è solo una vetrina di celebrità, ma anche un silenzioso incubatore di immaginazione, che modella la prossima generazione di menti creative.

Il red carpet è quindi uno spazio paradossale: un luogo di effimerità che genera permanenza, una vetrina commerciale che dà vita a una mitologia culturale. Studiare il red carpet significa riconoscere la moda non solo come ornamento, ma come linguaggio – uno che parla di potere, aspirazione e identità. Il tappeto, nella sua brillante brevità, diventa un luogo in cui l'arte prende forma, si media e si immortala. È al tempo stesso teatro e archivio, glamour e storia, un corridoio in cui tessuto e fama si fondono per creare immagini destinate a durare ben oltre lo spegnersi delle luci.

2. Hotel Room

Se il red carpet è lo spettacolo, la stanza d'albergo è la soglia. È qui, dietro porte chiuse, che inizia la trasformazione – uno spazio di passaggio in cui sé privato e immagine pubblica vengono attentamente negoziati. La suite d'albergo, con le sue pareti neutre e gli arredi standard, si trasforma in un atelier improvvisato, in una sala di vestizione. In queste ore cariche di tensione, è meno un luogo di riposo che un teatro della preparazione. Gli stylist dispongono gli abiti come opere d'arte, i gioielli brillano sotto la luce artificiale, file di capi pendono dalle grucce, e i kit di trucco si aprono come laboratori

alchemici. Un'intera squadra si muove con precisione: parrucchieri che applicano ciocche, estetiste che curano i minimi dettagli, assistenti che stirano e appuntano tessuti – ciascuno svolgendo un ruolo essenziale nel processo collettivo della costruzione dell'immagine.

Eppure, in mezzo a questa frenesia, la stanza d'albergo conserva un'aura di intimità. Per la celebrità, rappresenta l'ultima pausa prima di affrontare la luce del mondo. È qui che si prova la compostezza, si testano le pose davanti allo specchio, si compie la trasformazione psicologica necessaria per incarnare la propria figura pubblica. Lo specchio del bagno o quello a figura intera accanto alla finestra non sono più semplici superfici riflettenti, ma testimoni di una metamorfosi: catturano l'istante sottile in cui una persona diventa icona.

Negli ultimi anni, la privacy di questi momenti è divenuta essa stessa una forma di spettacolo. Le immagini del "dietro le quinte" – un tempo riservate ai polaroid degli stylist o ad archivi privati – sono entrate nel dominio pubblico attraverso i social media e le piattaforme digitali. Post su Instagram che mostrano abiti che si chiudono, sandali che si allacciano, rossetti ritoccati all'ultimo istante fanno ormai parte della narrazione dell'evento. La popolare serie video *Getting Ready* di *Vogue* ha istituzionalizzato questo rito, documentando le star mentre si preparano per gala e première all'interno delle loro stanze d'albergo. Queste immagini, accuratamente costruite ma apparentemente spontanee, offrono al pubblico un senso di intimità e allo stesso tempo rafforzano l'aura del glamour. Mettono in luce il lavoro invisibile che sostiene il momento del red carpet, trasformando ciò che un tempo era solo "retroscena" in contenuto a pieno titolo.

Storicamente, anche la fotografia di moda ha talvolta sollevato questo velo. Le immagini di Audrey Hepburn che sistema un abito in una suite d'albergo, o i polaroid spontanei delle supermodelle negli anni '90 tra file di capi couture, rivelano che la stanza d'albergo è da sempre un luogo in cui mito e realtà si intrecciano. Questi interni, anonimi e temporanei, acquistano significato attraverso i rituali che ospitano. Ci ricordano che il "momento" sul tappeto non è mai spontaneo, ma il risultato di ore di preparazione, di lavoro di squadra e di calibrata concentrazione emotiva.

La stanza d'albergo gioca anche un ruolo nell'epilogo di queste notti. È lo spazio in cui le celebrità tornano, spesso per la prima volta sole, dopo ore di attenzione

incessante. È il luogo in cui gli abiti vengono accuratamente sfilati e appesi, i gioielli tolti, e l'intensità della serata lentamente si dissolve. Per alcuni è un momento di festa condivisa, per altri un respiro solitario nel silenzio. Il glamour svanisce, e l'individuo riemerge dall'immagine.

Così, la stanza d'albergo esiste in un paradosso: al tempo stesso profondamente privata e sempre più pubblica, banale e mitica. È la cornice invisibile che sostiene lo spettacolo del red carpet – la preparazione e il rilascio, il bozzolo e il dopo. Esaminare la stanza d'albergo nella storia della moda significa riconoscere che il glamour non nasce in un istante, ma viene costruito con cura in questi spazi di soglia dove arte, collaborazione e identità si fondono. La stanza d'albergo, nella sua silenziosa transitorietà, è il vero prologo ed epilogo della grande rappresentazione della moda.

3. Accessori

Gli accessori occupano un posto paradossale nella moda: spesso sono considerati secondari rispetto all'abbigliamento, eppure possiedono il potere di definire un intero look. Un abito senza gioielli, un completo senza scarpe, un vestito da sera senza pochette – tutti appaiono incompleti. Gli accessori non sono semplici aggiunte: sono strumenti di narrazione, capaci di esprimere umore, personalità e intenzione. Dai copricapi ai guanti, dalle cinture alle scarpe, fino ai gioielli, questi oggetti trasformano i capi in ensemble, e gli individui in personaggi, modellando la trama dello stile con una precisione che il tessuto da solo non può raggiungere.

Nella storia della moda, gli accessori sono spesso stati gli elementi capaci di trasformare un look da ordinario a straordinario. Una collana di perle può evocare un'eleganza senza tempo, mentre un cappello scultoreo può trasmettere un'audace ribellione d'avanguardia. I guanti hanno assunto, a seconda del contesto e del design, il ruolo di simboli di decoro, sensualità o protesta. Le scarpe – invisibili sotto gli orli per un istante, poi rivelate in un lampo – possono cambiare postura, movimento e presenza. Ogni pezzo agisce non solo materialmente, ma anche simbolicamente, intrecciando significati all'interno della più ampia composizione dell'outfit.

Lo styling spesso si fonda sull'equilibrio tra la presenza e l'assenza di accessori. Una scollatura lasciata volutamente nuda può comunicare sobrietà,

minimalismo o modernità, mentre una cascata di gioielli può dichiarare opulenza e potere. La scelta di omettere è potente quanto quella di ornare: l'assenza diventa essa stessa una dichiarazione. In questo senso, gli accessori funzionano come segni di punteggiatura nella grammatica della moda – talvolta come virgole discrete, altre volte come punti esclamativi.

Nella cultura contemporanea, gli accessori sono anche veicoli di individualità. Permettono a celebrità, modelle e persone comuni di personalizzare un abito, infondendogli il proprio tocco distintivo. Sul red carpet, un gioiello scelto con cura può diventare il fulcro dell'attenzione – basti pensare ai diamanti di Elizabeth Taylor, alla collana di diamanti gialli Tiffany indossata da Lady Gaga agli Oscar, o ai copricapi spettacolari di Rihanna al Met Gala. Questi oggetti diventano immediatamente riconoscibili, superando l'ambito dell'ornamento per entrare in quello dell'iconografia.

Oltre al glamour, gli accessori si connettono a dimensioni più profonde di memoria e aspirazione. Spesso vengono ereditati, donati o collezionati, portando con sé un peso emotivo e una storia che gli abiti non sempre possiedono. Una spilla appartenuta a una nonna, un anello nuziale tramandato per generazioni, una borsa acquistata dopo anni come primo lusso personale – questi oggetti esistono all'incrocio tra moda e biografia. Non solo vestono il corpo, ma ancorano l'identità personale all'interno di narrazioni culturali e familiari.

Per designer e stylist, gli accessori non sono un pensiero secondario, ma componenti centrali della visione. Il copricapo o il bracciale giusto possono cambiare completamente la percezione di un capo, trasformandolo da romantico a radicale, da sobrio a monumentale. Negli editoriali fotografici, gli accessori creano ritmo e movimento nelle immagini, offrendo punti di ancoraggio visivo per lo sguardo. Nelle sfilate, spesso racchiudono il tema di un'intera collezione, condensando il messaggio del designer in un singolo oggetto.

Gli accessori, dunque, sono i dettagli più piccoli con l'impatto più grande. Agiscono come ponti tra moda e identità, tra abito e racconto, tra il momento effimero e la memoria culturale duratura. Studiarli significa riconoscere che la moda non riguarda solo i vestiti, ma l'intera costellazione di oggetti – indossati, portati, esposti o deliberatamente omessi – che danno forma all'identità. Nella

loro presenza, assenza, simbologia e funzione, gli accessori ci ricordano che lo stile non si indossa soltanto: si costruisce, dettaglio dopo dettaglio.

4. Scolpire il corpo

Fare styling significa, in molti modi, scolpire. L'arte dello stylist va oltre la semplice selezione dei capi: si estende alla modellazione fisica e percettiva del corpo stesso. Attraverso un'attenta manipolazione — nastri adesivi, imbottiture, sollevamenti, contouring — la forma viene reinventata e le proporzioni ridefinite. Così come un sarto taglia il tessuto per valorizzarlo, lo stylist utilizza strumenti invisibili per costruire silhouette e illusioni. La biancheria modellante leviga, il nastro fissa, l'imbottitura amplifica: tutto lavora in armonia per guidare lo sguardo, creare equilibrio, tensione o sorpresa.

Questo atto di trasformazione avvicina lo stylist ad artisti e artigiani di altre discipline. La manicure estende la mano attraverso smalto e lunghezza, l'hairstylist costruisce volume e movimento grazie a ciocche e parrucche, il make-up artist scolpisce il viso con luce e ombra. Insieme, danno vita a un atto collettivo di creazione dell'illusione — ogni mezzo contribuisce a un'immagine unificata che confonde i confini tra naturale e costruito. Ciò che emerge non è falsità, ma una versione amplificata della realtà: una composizione intenzionale in cui arte e anatomia si incontrano.

L'illusione è sempre stata parte integrante del linguaggio della moda. I corsetti dell'Ottocento stringevano la vita fino a proporzioni idealizzate; le spalline degli anni Ottanta ampliavano le silhouette sfidando le norme di genere; la lingerie modellante contemporanea continua questa tradizione, ora nascosta sotto tessuti invisibili, ma fedele alla stessa logica estetica. Ogni generazione ridefinisce la forma ideale, e con essa evolvono anche gli strumenti dell'artificio. Il kit dello stylist — nastro biadesivo, adesivi per il corpo, inserti in silicone e sottostrutture — è l'equivalente moderno dello scalpello dello scultore o dell'ago del couturier.

Nel contesto della cultura delle celebrità e dei red carpet, l'illusione diventa tanto mestiere quanto necessità. Le telecamere catturano da ogni angolazione, amplificando ogni dettaglio e imperfezione. Il ruolo dello stylist, quindi, si estende all'ingegneria dei capi affinché risultino impeccabili in fotografia —

evitando una piega, garantendo una scollatura perfetta, mantenendo la silhouette voluta in movimento. Dietro il fascino si cela un sistema intricato di regolazioni, supporti e precisione. Ciò che appare naturale è, in realtà, il frutto di un lavoro invisibile.

Sul piano concettuale, l'arte dell'illusione tocca temi più profondi legati all'identità e alla performance. "Creare" un corpo attraverso lo styling significa riconoscere che il corpo stesso non è mai statico — è sempre mediato da cultura, tecnologia e desiderio. Lo stylist, come il make-up artist o il parrucchiere, opera in questo territorio mutevole, plasmando versioni del sé che esistono tra realtà e rappresentazione. In questo senso, l'illusione non è inganno, ma trasformazione: un'esplorazione di come bellezza, potere e presenza possano essere costruiti, decostruiti e reinventati.

In definitiva, lo styling come scultura è un atto di emancipazione attraverso l'artificio. Permette sia all'artista che al soggetto di giocare con la percezione, piegando le regole della forma e delle aspettative. Gli strumenti — nastro, imbottitura, tessuto, luce — diventano estensioni dell'intento creativo. E quando l'immagine finale emerge, che sia su un red carpet, in una fotografia o nel riflesso fugace di uno specchio, l'illusione si compie: una testimonianza della coreografia collaborativa che trasforma il corpo umano in un'opera d'arte vivente.

5. L'ultima firma

Ogni creazione, per quanto collaborativa o complessa, si conclude con un momento di silenziosa autorialità: l'ultima firma dello stylist. È l'ultimo gesto prima che il soggetto entri nella luce, prima che il mondo privato della preparazione lasci spazio allo spettacolo pubblico. È la pausa in cui ogni dettaglio viene controllato, ogni piega lisciata, ogni gancio fissato. Si aggiusta un orlo, si raddrizza una cucitura, si inserisce con discrezione una spilla di sicurezza per mantenere l'equilibrio perfetto dell'insieme. È la culminazione di ore, talvolta giorni, di coordinamento, eppure accade in pochi secondi — un respiro prima che inizi la performance.

Gli strumenti di questo rito sono ingannevolmente umili: un paio di piccole forbici per tagliare un filo ribelle, un rullo leva-pelucchi, un vaporizzatore portatile che rilascia una nuvola finale di vapore, nastro biadesivo, spille,

mollette, pennelli. Nelle mani dello stylist, questi oggetti diventano estensioni dell'arte, non diversi dalla tavolozza di un pittore o dallo scalpello di uno scultore. Ognuno porta con sé la traccia della pratica e della ripetizione, levigato dall'uso, personalizzato dall'abitudine. Molti stylist viaggiano con i propri kit come fossero strumenti sacri — ogni nastro, ogni spilla, ogni pettine al suo posto, pronti a rispondere all'imprevisto. Non sono semplici utensili: sono compagni di viaggio, testimoni di innumerevoli trasformazioni.

Questo momento — la firma finale — è in parte coreografia, in parte intuizione. Richiede precisione tecnica e sensibilità emotiva: sapere non solo dove deve cadere un tessuto, ma anche quando serve una parola di incoraggiamento, o un tocco sulla spalla per calmare la tensione. L'ultimo gesto dello stylist riguarda tanto la cura quanto il controllo. In quegli istanti fugaci, il confine tra artista e soggetto si assottiglia; ciò che li unisce è la fiducia.

C'è un'intimità in questo gesto che raramente appare nelle fotografie. Spesso invisibile nel grande racconto del red carpet o dell'apparizione sul palco, è però ciò che ne costituisce il fondamento. Lo stylist accovacciato su un orlo, che liscia un tessuto o chiude un gancio, compie un atto finale di devozione verso il proprio mestiere. Il risultato non è solo un'immagine impeccabile, ma una sensazione di prontezza — una silenziosa certezza che l'insieme, l'illusione, la storia siano completi.

Nel più ampio continuum della storia della moda, questo rituale riecheggia gli atelier delle maison di couture, dove i couturier davano gli ultimi punti a mano, o i camerini di teatro e cinema, dove i costumisti compiono gli ultimi aggiustamenti prima che si alzi il sipario. Il gesto è universale: un piccolo atto preciso che suggella la trasformazione. È il momento in cui la preparazione diventa presentazione, dove l'arte incontra la performance.

Firmare un look non significa solo garantirne la perfezione, ma anche lasciarlo andare — permettergli di vivere oltre le proprie mani. L'ultima firma dello stylist esiste sul confine della visibilità, una traccia che scompare nel momento stesso in cui compie il suo scopo. Eppure, come ogni vera firma, porta con sé identità e intenzione. È il segno invisibile di autorialità dietro ogni immagine impeccabile, la nota conclusiva di una sinfonia creativa. E sebbene effimera, essa perdura — sussurrata nell'eleganza di una linea, nella morbidezza di un tessuto, nella quieta sicurezza di un look perfettamente, impercettibilmente compiuto.

6. LO SPLENDORE DELLE MUSE

Ogni atto di styling inizia con l'ispirazione — con il lampo di un'immagine, un ricordo o una sensazione che rifiuta di svanire. Lo stylist, come ogni artista, attinge da una costellazione di influenze, sia osservate che ricordate. Queste fonti — momenti in passerella, immagini editoriali, fascino dell'infanzia, frammenti di cinema o arte — costituiscono la mitologia privata da cui emerge il suo linguaggio creativo. Le muse, in questo senso, non sono figure lontane dell'antichità, ma forze vive: modelle, designer, fotografie, tessuti e gesti che accendono l'immaginazione dello stylist.

In studio, negli archivi o scorrendo feed digitali a tarda notte, gli stylist raccolgono e traducono queste ispirazioni, trasformandole in qualcosa di personale e contemporaneo. Una silhouette ricordata da una sfilata degli anni '90, il glamour di un ritratto dell'Old Hollywood, l'energia sperimentale di una fotografia di strada — tutto diventa punto di partenza. Lo stylist assorbe questi spunti visivi non come imitazione, ma come dialogo. Li reinterpreta, li modifica, li ricompone, trasformando il riferimento in nuova narrazione. La musa splende non come qualcosa da copiare, ma come luce rifratta attraverso la prospettiva dello stylist.

Questa traduzione dell'ispirazione è un linguaggio appreso attraverso l'esperienza. Uno stylist che ha passato anni sul set o dietro le quinte sviluppa una comprensione intuitiva di come la luce cada sul tessuto, di come il movimento animi l'abito, di come l'emozione abiti un'immagine. Lo stylist diventa una sorta di interprete culturale, trasformando i codici della moda in passerella o del fantasy editoriale in espressioni immediate e umane. In questo processo, l'ispirazione diventa autorialità — una voce affinata attraverso osservazione, sperimentazione e memoria senza fine.

Le radici dell'ispirazione spesso affondano più in profondità del mondo professionale. Molti stylist rintracciano la propria sensibilità estetica in esperienze formative: la consistenza del cappotto di un genitore, il colore di una cameretta d'infanzia, il modo in cui un attore preferito si muoveva sullo schermo. Questi primi incontri plasmano la memoria visiva, imprimendosi nel subconscio fino a riapparire, decenni dopo, nella caduta di un tessuto o nella composizione di una fotografia. In questo senso, lo styling è tanto un atto di

ricordo quanto di creazione — un processo che intreccia la storia personale nella cultura collettiva.

Le muse che brillano per gli stylist sono sempre mutevoli. Possono emergere nel volto di una modella la cui presenza sblocca una nuova idea, nel ritmo di una colonna sonora di passerella o in un frammento di tessuto vintage trovato in un mercato. L'ispirazione può venire dal glamour dell'eccesso o dalla bellezza della sobrietà, dalla perfezione o dall'imperfezione. Il compito dello stylist è riconoscere questi bagliori e dar loro forma — tradurre l'intangibile in texture, proporzioni e gesto.

In definitiva, lo splendore delle muse è il motore invisibile dietro l'arte dello styling. È ciò che trasforma il mestiere in espressione, la tecnica in poesia. Ogni look, ogni composizione, porta con sé tracce di queste illuminazioni — ricordi, riferimenti e visioni che ne hanno guidato la creazione. Alla fine, l'ispirazione non è un singolo momento, ma un continuum: un dialogo tra passato e presente, influenza e individualità. La musa splende, rifratta nella luce dello stylist, ricordandoci che ogni atto creativo inizia sempre con la scintilla della meraviglia.

7. PERCHÉ LO STYLING È IMPORTANTE

Perché lo styling conta? È la domanda al centro di questa mostra — il filo che collega ogni storia, ogni look, ogni immagine. Spesso lo styling esiste ai margini del discorso sulla moda, oscurato dal design e dalla celebrità, eppure è l'architettura silenziosa che determina come la moda viene vista, percepita e compresa. È il ponte tra l'indumento e il significato, tra l'oggetto e l'emozione. Lo styling trasforma i capi in linguaggio, e attraverso quel linguaggio raccontiamo chi siamo, chi desideriamo essere e come vogliamo apparire agli altri.

Lo styling è importante perché è una forma di autorialità. Che sia compiuto da uno stylist professionista o da chi si veste al mattino, è un atto creativo. Ogni combinazione di texture, colore, proporzioni e gesti è una scelta — una frase visiva nella grammatica dell'espressione di sé. Stilare significa dichiarare la propria identità, rendere visibile il proprio stato d'animo, la propria prospettiva o la propria sfida. È al tempo stesso profondamente personale e

intrinsecamente performativo: una negoziazione tra il sé privato e lo sguardo pubblico.

Nel mondo della creazione di immagini — in passerella, negli editoriali, sul red carpet — lo styling è la forza che conferisce coerenza e atmosfera a una visione. Definisce il tono, il ritmo, la temperatura emotiva di un look. Lo stylist interpreta il lavoro dei designer, intrecciando capi, accessori e atteggiamento in una narrazione. Traduce concetti in sensazioni, permettendo alla moda di comunicare oltre le parole. Attraverso il suo sguardo, l'abito diventa più che materia: diventa contesto, commento, immaginazione.

Lo styling conta anche perché crea mondi da sogno. È una disciplina radicata tanto nella fantasia quanto nella realtà, che offre modi alternativi di vedere se stessi e il mondo. Lo stylist costruisce spazi di possibilità, in cui i confini di genere, classe e identità possono sfumare o dissolversi. Questi mondi immaginari hanno da sempre ispirato non solo designer, ma anche musicisti, registi e artisti visivi, riverberando in tutte le discipline creative. Una singola immagine stilizzata può definire un'epoca, generare un movimento o modificare estetiche collettive.

Al massimo della sua espressione, lo styling è un atto di collaborazione. Riunisce designer, fotografi, hair e make-up artist e lo stesso soggetto in una ricerca condivisa della visione. Fiorisce nel dialogo e nella fiducia, bilanciando concetto e spontaneità. Lo stylist agisce come direttore d'orchestra e interprete, armonizzando voci creative diverse in un'unica espressione potente. Il risultato non è semplicemente un outfit, ma un'atmosfera — qualcosa che si percepisce tanto quanto si vede.

Eppure lo styling va ben oltre lo studio o il red carpet. Appartiene a tutti. Ogni persona che sceglie cosa indossare ogni giorno partecipa a questa pratica, consapevolmente o meno. Attraverso lo styling navighiamo nei nostri mondi sociali, esprimiamo sicurezza e comunichiamo appartenenza — o differenza. Permette agli individui di plasmare la percezione, di abitare le proprie identità con intenzione. È arte in movimento, eseguita quotidianamente, da tutti noi.

In definitiva, lo styling conta perché collega l'immaginazione all'identità. Rivela l'arte insita nelle scelte quotidiane e il significato culturale dietro l'espressione visiva. È il battito che anima la moda, la mano invisibile che trasforma tessuto in

emozione. Comprendere lo styling significa comprendere come costruiamo significato dall'apparenza, come raccontiamo storie attraverso il corpo e come la bellezza, in tutte le sue forme, diventa linguaggio del sé.

Strettamente legato al concept e ai contenuti della mostra è previsto un **nuovo ciclo di ITS Events** per il 2026, il cui programma sarà disponibile a marzo. Una decina di eventi in totale verranno organizzati presso ITS Arcademy, coinvolgendo esponenti di rilievo del network provenienti da vari discipline.

L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA

Pur trattandosi di una realtà museale nuova e peculiare, le prime mostre hanno riscontrato dei numeri interessanti di affluenza.

Come per le prime tre mostre proseguiremo con il lavoro propedeutico ad ottenere risultati turistici: un innalzamento dell'awareness dell'offerta culturale della provincia di Trieste e di riflesso della Regione Friuli Venezia Giulia grazie alle campagne che attiveremo sul territorio, in Italia e all'estero, che coinvolgeranno oltre 4,7 milioni di utenti profilati, interessati a cultura, arte, moda, design e viaggi.

Per arrivare alla conversione, ovvero alla visita da parte di una percentuale di questi utenti, sarà necessario un percorso articolato: saremo in grado di convertire utenti con i quali ITS ha già interagito da subito o in tempi relativamente brevi, mentre per i nuovi utenti saranno necessari più mesi.

ALLEGATO 3

A) Iniziativa che riguarda una sfera d'azione particolarmente consolidata nel tessuto sociale

(numero edizione o anno di realizzazione di iniziativa analoga)

“Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga” è la quarta mostra realizzata da ITS Arcademy – Museum of Art in Fashion, inaugurato nel 2023 e già riconosciuto a livello nazionale e internazionale come un'eccellenza per l'unicità della sua Collezione, la qualità delle mostre, delle attività formative e degli eventi aperti alla città.

ITS Arcademy è oggi un punto di riferimento consolidato nel tessuto culturale triestino: accoglie un pubblico eterogeneo, sostiene percorsi educativi rivolti alle scuole e promuove attività pensate per favorire la partecipazione attiva della cittadinanza. Le esposizioni del museo, *Exposure* inclusa, vengono infatti visitate gratuitamente dalle scuole della Regione, grazie alla collaborazione con partner istituzionali e realtà del territorio, che ne coprono il costo.

Sebbene ITS Arcademy sia una realtà recente, le sue basi poggiano sulla ultraventennale esperienza di ITS Contest, un concorso di fama mondiale per talenti creativi, il cui successo è stato riconosciuto sia dalla stampa nazionale e internazionale, sia da un ampio pubblico che ha partecipato agli eventi a Trieste.

B) Originalità e carattere innovativo

“Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga” è la **prima mostra dedicata interamente alla figura dello stylist**, una categoria del fashion design e della creatività che rappresenta un terreno poco esplorato dal mondo museale e espositivo.

Rappresenta un progetto espositivo inedito per la città di Trieste e per l'intero territorio regionale. Per la prima volta, il pubblico potrà accedere a una selezione di **abiti e look indossati da figure iconiche della cultura pop internazionale**: cantanti, attori e performer che hanno segnato l'immaginario collettivo contemporaneo.

L'esposizione introduce un approccio innovativo alla moda come linguaggio culturale: avvicina il visitatore, in modo **democratico e inclusivo**, a temi fondamentali del design, dell'immagine e della costruzione dell'identità visiva. Gli abiti, presentati non solo come oggetti estetici ma come strumenti narrativi, diventano un mezzo immediato e accessibile per riflettere sull'influenza mediatica e sui processi di comunicazione del nostro tempo. La collaborazione tra il curatore **Tom Eerebout**, proveniente dal mondo della moda, e il filosofo **Emanuele Coccia** nasce dalla volontà di offrire al pubblico nuovi ed originali punti di vista, combinando accessibilità culturale e profondità di analisi.

Con "Exposure", ITS Arcademy rafforza la propria missione di rendere accessibili le espressioni più attuali della creatività internazionale, contribuendo a consolidare Trieste come punto di riferimento per la cultura della moda e del design contemporanei.

C) Rilievo culturale, storico o celebrativo

"Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga" porta a Trieste un contenuto culturale che dialoga direttamente con il presente, offrendo alla città una lettura immediata dei simboli visivi che influenzano la società contemporanea. La mostra inserisce Trieste in un circuito culturale internazionale, avvicinando il pubblico locale ai linguaggi che oggi plasmano musica, cinema, spettacolo e identità collettiva.

L'iniziativa arricchisce l'offerta culturale cittadina con un progetto capace di parlare in modo trasversale a generazioni diverse, unendo divulgazione e qualità curatoriale. La presenza di capi di personaggi iconici, riconoscibili anche da un pubblico non specialistico, rende l'esperienza accessibile e favorisce la partecipazione attiva della comunità.

"Exposure" si configura così come un momento significativo per Trieste: celebra la capacità della città di accogliere progetti culturali di respiro internazionale e contribuisce a rinnovare l'immagine, rendendola più vicina ai linguaggi creativi contemporanei e più attrattiva per un pubblico ampio e intergenerazionale.

D) Apporto alla conoscenza di fenomeni storici e sociali significativi per la definizione dell'identità cittadina

Le mostre di ITS Arcademy offrono al pubblico un'occasione concreta di apertura verso il mondo, in continuità con la storia stessa della città, invitando ciascuno a riflettere sul proprio modo di presentarsi agli altri e di comunicare la propria identità attraverso gli abiti.

Pur non affrontando temi storici specificamente legati alla tradizione triestina, la mostra contribuisce alla definizione dell'identità cittadina contemporanea. Introduce e rende leggibili fenomeni centrali per la società di oggi, fornendo strumenti per comprendere dinamiche sociali che influenzano la vita urbana, le nuove generazioni e il modo in cui una comunità si racconta.

Portando a Trieste un linguaggio visivo riconosciuto a livello internazionale, l'iniziativa sostiene l'evoluzione della città verso un'identità più aperta, dialogica e connessa ai fenomeni globali.

E) Valore educativo della proposta, con particolare riferimento al mondo giovanile

Il tema della mostra è particolarmente attrattivo e rilevante per il pubblico giovane: attraverso gli abiti dei loro beniamini, *Exposure* affronta in modo diretto la costruzione dell'immagine pubblica e mostra come ciò che vediamo non rappresenti sempre la realtà, ma spesso una narrazione consapevole che l'artista decide di condividere. Questo permette agli studenti di comprendere che l'immagine è un linguaggio e che, come ogni linguaggio, può essere interpretato, decodificato e talvolta messo in discussione.

La mostra offre quindi un'occasione concreta per riflettere sui codici della comunicazione visiva nell'epoca dell'immagine, segnata dalla diffusione di fake news, contenuti manipolati e identità digitali costruite. Attraverso esempi immediatamente riconoscibili, i giovani possono sviluppare capacità critiche fondamentali per orientarsi nel mondo contemporaneo: leggere un messaggio, individuarne l'intenzione, distinguere rappresentazione e realtà.

ITS Arcademy rende questa esperienza accessibile alle scuole della Regione attraverso visite gratuite e percorsi didattici dedicati, concepiti per stimolare

curiosità, consapevolezza e autonomia di pensiero. "Exposure" diventa così uno strumento educativo di grande valore civico: aiuta i giovani a comprendere i meccanismi della comunicazione contemporanea e a costruire un rapporto più consapevole con la propria immagine e con quella degli altri.

F) Impiego di tecnologie avanzate

La mostra utilizza strumenti tecnologici che rendono l'esperienza più accessibile e immediata, soprattutto per il pubblico giovane e per i visitatori internazionali. Sono disponibili **audioguide multilingue** e una **web app** che permette di approfondire i contenuti della mostra e della Collezione.

Un sistema di **prenotazione online** facilita l'ingresso, la gestione dei flussi e la partecipazione alle attività educative. È progettato con Develon, sviluppatore di soluzioni per i Musei Vaticani, il Salone del Mobile e il Salone Nautico di Genova. La piattaforma consente una gestione automatizzata dei calendari e delle operazioni di ticketing.

Schermi interattivi che raccontano storie e la storia di ITS, una **video installazione immersiva** per offrire ai visitatori una suggestiva introduzione alla creatività e per aprire la loro mente e accogliere il concetto che siamo tutti nati per creare.

Nell'area Library, con grande apprezzamento per la sua unicità da parte visitatori nei loro feedback, è in uso una tecnologia customised: **le pagine bianche di un librone prendono vita e si animano con contenuti provenienti dai portfolio dei designers**, proiettati sulle pagine che vengono fisicamente sfogliate, in una perfetta sinergia tra tecnologia e narrazione.

Un'**installazione di video-mapping** svela ai visitatori il contenuto dell'Archivio: schizzi, fonti di ispirazione e di ricerca, tessuti, materiali, disegni tecnici e tutti gli elementi interdisciplinari che costituiscono il concept del progetto ed esprimono la creatività dell'artista, raccontati attraverso immagini e interviste ai protagonisti.

L'adozione di queste tecnologie garantisce un'esperienza di visita fluida e perfettamente allineata agli standard dei principali musei contemporanei.

G) Livello di attività promozionale dell'iniziativa

La promozione della mostra "Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga" si basa su una strategia multicanale che assicura ampia visibilità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Le attività previste includono:

- **Campagna stampa e digital PR** internazionale, nazionale e locale, gestita con il supporto di un'agenzia specializzata, attraverso il network di ITS Arcademy nei settori moda, cultura e design, ma anche turismo.

- **Distribuzione di materiali stampati** in una rete capillare di locali, esercizi pubblici, musei, hotel, B&B e luoghi di aggregazione della città e della regione.

- **Presenza dedicata all'aeroporto di Trieste**, con totem informativi e materiali video rivolti ai visitatori in arrivo e in transito.

- **Distribuzione materiali promozionali e video presso gli Infopoint turistici cittadini e regionali**, grazie alla collaborazione con PromoTurismoFVG

- **Outdoor advertising (OOH)** con locandine, affissioni sul network comunale, che include i pali storici e uno striscione dedicato in viale Miramare.

- **Campagne di digital advertising** su Google, orientate a intercettare pubblico locale, nazionale ed estero interessato a cultura, moda, turismo e eventi.

- **Campagne social ADV** sui canali Meta, con un focus mirato su giovani, studenti, visitatori regionali e pubblico internazionale.

- **Newsletter promozionali** indirizzate alla community di ITS Arcademy, alle strutture ricettive, alle scuole, ai partner culturali e ai visitatori del museo.

Alle attività di cui sopra si aggiunge l'**evento di marzo 2026**, che include la ITS Residency, la fase finale del Contest 2026 e l'inaugurazione delle mostre il 20 marzo 2026. Un evento straordinario ed esclusivo con la partecipazione di giurie di altissimo livello, i designer finalisti del concorso, finalisti delle precedenti edizioni, **oltre 50 corrispondenti delle principali testate nazionali ed internazionali e influencer**, l'Advisory Board, i partner del progetto, le Istituzioni e il pubblico locale.

Questa combinazione di strumenti offline e digitali assicura una diffusione capillare e ottimale, con la capacità di raggiungere pubblici diversi e valorizzare l'iniziativa su tutto il territorio.

Nel 2025 infatti il valore generato dai redazionali relativi alle attività di ITS, calcolato sulla piattaforma professionale Onclusive, che utilizza i dati ufficiali dei media e l'intelligenza artificiale, è di euro 2.746.189.

H) Rilevanza nazionale e internazionale dell'iniziativa, con riferimento ai soggetti coinvolti

“Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga” si distingue per la forte rilevanza nazionale e internazionale dei professionisti coinvolti e dei contenuti esposti. Il curatore Tom Eerebout è uno degli stylist più riconosciuti della scena globale, noto per il lavoro con artisti come Lady Gaga, Kylie Minogue e molti altri protagonisti della cultura pop contemporanea. La presenza del filosofo Emanuele Coccia, figura di riferimento nel panorama teorico internazionale, aggiunge al progetto una dimensione concettuale che ne amplia l'autorevolezza culturale.

La mostra presenta abiti indossati da artisti di fama mondiale, rafforzando l'attrattività dell'iniziativa e il suo posizionamento in un circuito culturale di respiro internazionale.

Fra gli abiti si annoverano pezzi storici e a volte unici dagli archivi di Jean Paul Gaultier, Elsa Schiapparelli e Thom Brown, ma anche pezzi realizzati dai finalisti di ITS delle passate edizioni, indossati da celebrities in film, copertine di dischi e sui Red Carpet, ulteriore prova dell'altissima qualità del progetto

ITS Arcademy beneficia inoltre di relazioni consolidate con istituzioni, musei, scuole di moda, creativi e professionisti attivi in numerosi Paesi, che contribuiscono alla visibilità del progetto e alla sua diffusione attraverso reti globali.

In questo contesto, *“Exposure”* non solo porta a Trieste contenuti di alto profilo internazionale, ma ribadisce il ruolo del museo come piattaforma capace di dialogare con la scena culturale mondiale, con ricadute significative sull'immagine e sull'attrattività della città.

I) Capacità di aggregazione e sinergia tra più soggetti operanti

La mostra “Exposure – Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga” attiva un sistema articolato di collaborazioni che coinvolge enti culturali, istituzioni pubbliche, operatori turistici e realtà locali. Il progetto è sviluppato in sinergia con **PromoTurismoFVG**, che supporta la distribuzione dei materiali informativi attraverso la rete degli info point regionali e contribuisce alla promozione dell’iniziativa presso il pubblico turistico. La mostra è inoltre inserita nell’offerta turistica **FVG Card**.

Grazie alla collaborazione con **Fondazione CRTrieste** e **Fondazioni Casali**, ITS Arcademy garantisce l’accesso **gratuito alle scuole della Regione**, favorendo la partecipazione delle nuove generazioni e ampliando l’impatto educativo dell’iniziativa, che fornisce un nuovo strumento didattico agli insegnanti.

La collaborazione con **Trieste Trasporti** prosegue anche nel 2026, consentendo agli utenti del trasporto pubblico di accedere al museo a condizioni agevolate. Analogamente, gli abbonati del **Teatro Stabile del FVG – Il Rossetti** beneficiano di un’offerta dedicata, rafforzando il dialogo tra istituzioni culturali cittadine.

ITS Arcademy opera inoltre in rete con un ampio gruppo di **operatori del settore alberghiero e turistico**, con i quali sviluppa attività congiunte e iniziative promozionali volte a integrare l’esperienza museale nel soggiorno dei visitatori.

Per ITS Arcademy, la collaborazione con il territorio è un valore fondativo: fare rete significa ampliare l’accessibilità culturale, sostenere la partecipazione della cittadinanza e costruire un ecosistema culturale che genera benefici condivisi.

J) Qualità dell’iniziativa proposta e/o valore scientifico della ricerca e professionalità dei soggetti partecipanti

La qualità dell’iniziativa è garantita dal coinvolgimento di figure di primo piano nel panorama culturale e creativo internazionale.

Tom Eerebout è uno stylist e fashion consultant belga tra i più riconosciuti della scena internazionale. Ha collaborato con artisti come Lady Gaga, Kylie Minogue, Rita Ora e altri protagonisti della cultura pop globale, curandone l’immagine per

tour mondiali, red carpet, editorials e campagne ad alta visibilità. La sua pratica unisce ricerca estetica, costruzione dell'identità visiva e storytelling, rendendolo una figura di riferimento nella cultura dell'immagine contemporanea.

Emanuele Coccia, che curerà i testi del catalogo, è un filosofo di rilievo internazionale, docente presso l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS) di Parigi. Ha insegnato o tenuto seminari presso istituzioni accademiche di prestigio quali **Harvard University, Columbia University, Humboldt Universität zu Berlin, Universität der Künste Berlin, il Bard Graduate Center di New York, il Politecnico di Milano** e numerose altre realtà europee e statunitensi. La sua ricerca abbraccia la filosofia dell'immagine, della moda e del design, con pubblicazioni tradotte in molte lingue che hanno influenzato il dibattito culturale contemporaneo.

La collaborazione tra Coccia e Eerebout conferisce alla mostra una solida base teorica, creativa e curatoriale, elevando l'iniziativa oltre il livello di un semplice evento espositivo e facendone un progetto culturale ad alto valore interdisciplinare.

Finalità dell'iniziativa

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della cultura come motore di sviluppo, inclusione e conoscenza, mettendo al centro creatività contemporanea e partecipazione pubblica. In questo quadro, la mostra mira a:

- Promuovere creatività, inclusione sociale e partecipazione attiva del pubblico, con un occhio di riguardo ai giovani e alle categorie fragili.
- Ampliare l'offerta culturale e turistica della città e della regione con un'esperienza espositiva distintiva
- Valorizzare lo spazio urbano attraverso un polo di creatività contemporanea riconoscibile e accessibile.
- Sviluppare nuove forme di apprendimento attraverso linguaggi visivi contemporanei.
- Favorire il dialogo tra enti culturali, formativi, scientifici e produttivi, contribuendo a un ecosistema locale più solido e integrato.
- Rafforzare la visibilità nazionale e internazionale di Trieste e del Friuli Venezia Giulia.

- Generare occupazione qualificata e indotto economico legato alle attività culturali.
 - Integrare la sostenibilità nei percorsi di visita e formativi e nei processi creativi.
-

Pubblico/utenza destinataria

ITS Arcademy è un museo pensato per tutti: la mostra è accessibile a ogni età e livello di comprensione, coinvolgendo sia il pubblico casuale sia studiosi, appassionati e professionisti del design. L'iniziativa si rivolge in particolare a:

- Cittadini e visitatori locali.
 - Turisti ed escursionisti.
 - Alunni e studenti delle scuole primarie e secondarie della Regione.
 - Studenti e docenti universitari.
 - Community creativa attiva sui canali web e social.
 - Network ITS: giurati, opinion leader, studenti, tutor e insegnanti e appassionati di creatività, cultura e arte oltre ai 14.000 giovani creativi che hanno partecipato al Contest negli anni.
-

Trieste, 15 dicembre 2025

TIMBRO E FIRMA

Fondazione ITS

Via Cassa di Risparmio 10 – 34121 Trieste, Italy

P.IVA 01324230324 – C.F. 90112870325

PEC: fondazionets@legalmail.it
